



# La sanità pubblica è sotto attacco

**NINO CARTABELLOTTA**  
**FONDAZIONE GIMBE – PRESIDENTE**

Gruppo Italiano Medicina Basata sulle Evidenze

**Professore, lei ha posto una questione importante: il vero obiettivo dietro i tagli alla sanità di cui si discute potrebbe essere quello di sbarazzarsi di una fetta consistente della spesa pubblica, aprendo la strada a un sistema sanitario misto, che lascia ampio spazio alle assicurazioni private.**

«La sanità rappresenta un comparto della spesa pubblica da cui il Governo – rispetto a pensioni e stipendi – può attingere con molta più facilità. Nel periodo 2012–2015 al servizio sanitario (SSN) sono stati sottratti oltre 30 miliardi di euro, sotto forma di tagli lineari, senza riuscire a mettere in atto una riorganizzazione dei servizi che permetterebbe di ridurre sprechi e inefficienze. Purtroppo, nel frattempo, l'intermediazione assicurativa si insinua strisciando tra le incertezze delle Istituzioni, con il rischio concreto che un bel giorno ci troveremo in un servizio sanitario misto, con notevole e inevitabile aumento delle disuguaglianze sociali».

**Quali segnali in particolare la portano a ritenere che il servizio sanitario pubblico sia in pericolo?**

«Nonostante i protagonisti della politica continuino a sbandierare un sistema sanitario "tra i migliori del mondo" la realtà della sanità italiana è ben

diversa. Nel clima di continua incertezza in cui la sanità annaspa da oltre tre anni è aumentato oltre ogni limite il disagio di pazienti, professionisti e organizzazioni sanitarie, che continuano ad aspettare invano risposte concrete da numerosi provvedimenti rimasti al palo».

**Questo significherebbe che la Repubblica non tutela più la salute secondo la Costituzione?**

«Purtroppo le scelte politiche e le modalità di gestione dei servizi sanitari hanno messo in discussione l'articolo 32 della Costituzione e i principi fondamentali del SSN; il protrarsi di questo status ha già determinato inaccettabili disuguaglianze e danneggia la salute delle persone. Davanti a questo quadro preoccupante, continuare a lamentare un finanziamento inadeguato senza essere propositivi è però un alibi per smantellare il SSN. Bisogna invece riallineare gli obiettivi politici, economici e sociali di Governo, Parlamento e Regioni, per dare certezze sulle risorse e attuare un'adeguata riprogrammazione sanitaria, che disinvesta davvero da sprechi e inefficienze, ma riallocando le risorse in servizi essenziali e innovazioni. Per salvare la sanità

**Il diritto alla salute non va inteso come disponibilità illimitata di servizi e prestazioni**

pubblica anche i cittadini, veri "azionisti" del SSN, devono fare la loro parte, riducendo le aspettative nei confronti di una medicina mitica e di una sanità infallibile. Il diritto alla salute non va certo inteso come disponibilità illimitata di servizi e prestazioni sanitarie, incluse quelle inefficaci e inappropriate, che aumentano i rischi per i pazienti, consumando preziose risorse».

**La Fondazione GIMBE ha lanciato la campagna "Salviamo il nostro SSN": con quali obiettivi?**

«Un servizio sanitario pubblico, equo e universalistico è una conquista sociale irrinunciabile. Le analisi dimostrano che, nonostante i tagli, il SSN è ancora sostenibile perché una quota consistente della spesa sanitaria viene sprecata in maniera intollerabile. Vogliamo coinvolgere tutti i protagonisti della sanità per identificare le reali criticità e proporre soluzioni per garantire la sostenibilità del SSN ([www.salviamo-ssn.it](http://www.salviamo-ssn.it))».